

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO  
OFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea.  
» di linea di 42 lettere di testino.  
» di linee di 42 lettere di testino.  
» di linee di 42 lettere di testino.  
» di linee di 42 lettere di testino.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.  
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

## AVVISO

Come abbiamo annunciato nel nostro articolo pubblicato nel N. 310 il giornale col gennaio 1870 ingrandirà il suo formato e darà in appendici racconti e riviste bibliografiche di alcuni illustri scrittori.

Agli abbonati annui, che pagheranno anticipato l'abbonamento, daremo gratis il giornale

L' **Illustrazione Popolare** che si pubblica a Milano il giovedì e domenica d'ogni settimana.

### PREZZO ANNUO D'ASSOCIAZIONE

All'Ufficio del Giornale	L. 16 —
A domicilio	» 20 —
Per tutto il Regno	» 22 —

### PREZZI D'ABBOONAMENTI

	Semestrali	Trimestr
All'Ufficio del Giornale	L. 8.50	4.50
A domicilio	» 10.50	6 —
Per tutto il Regno	» 11.50	6 —

Quelli che non pagano l'annata d'abbonamento complessiva anticipata non hanno diritto al dono sopra enunciato. I pagamenti posticipati saranno calcolati per trimestre.

## BILANCIO NAZIONALE DI UN ANNO

Il tempo non ha soluzione di continuità. Le divisioni immaginate dagli uomini non ammettono interruzioni fra l'una e l'altra. Finito un anno ne comincia un altro senza intervalli. I Francesi dicevano: « *Il Re è morto: viva il Re!* » Così potremmo dire: « *L'anno è finito: comincia l'anno.* »

Un celebre oratore parlando del tempo ne ha fatto un mirabile apprezzamento: « Il tempo è breve, egli disse, dunque bisogna impiegarlo; il tempo è prezioso, dunque bisogna stimarlo; il tempo è incerto, dunque bisogna temerlo. »

Siamo ora giunti al termine di un altro anno dacchè l'Italia ottenne la propria indipendenza. Ci confessiamo affezionati alle buone usanze, e senza temere il sorriso e il sarcasmo di certa gente che si crede nuova, e non è che più antiquata degli altri, ci eravamo proposti di fare una specie di bilancio fra tutto ciò che avrebbe dovuto farsi nell'anno 1869 e ciò che fu fatto, per vedere come gl'Italiani abbiano in questo periodo impiegato, apprezzato e temuto il loro tempo, e per trarne un pronostico. Ma è forse possibile un siffatto esame dopo tutto ciò che è avvenuto? Proviamoci.

Quali erano i nostri bisogni al termine dell'anno 1868? Quelli stessi che occupavano la mente dei nostri legislatori e dei nostri governanti dall'epoca della felice li-

berazione del Veneto a quella dell'esercizio che stava per cominciare: cioè riforme amministrative, assetto finanziario, unità di leggi, e provvedimenti per la sicurezza e la tranquillità interna dello Stato. Tutti i programmi ministeriali che si succedettero da allora in poi si rassomigliano. Diremo di più: coloro stessi che non hanno mai potuto raggiungere lo scopo delle loro aspirazioni, gli oppositori cioè del governo, che hanno fatto e fanno tutti i loro sforzi per poter occupare i seggi ministeriali, non ci hanno mai promesso più di quanto ci promettevano i loro avversari. Ma dove sono le riforme amministrative attivate nell'anno 1869, dove l'assetto finanziario, dove l'unificazione legislativa, dove la piena sicurezza e la tranquillità interna dello Stato? Diciamolo francamente: noi non siamo oppositori del governo, ci professiamo anzi leali sostenitori del principio di autorità, desideriamo ch'esso si rassodi, e che forza rimanga sempre alla legge. Ma dopo il 1866 pochi passi abbiamo fatto in questa via. Si direbbe quasi che vi è regresso su tutta la linea. Molto abbiamo demolito senza equivalenti sostituzioni. Ma saremmo ingiusti a volerne attribuire la colpa ai governanti soltanto: tutti abbiamo la nostra parte di torto. Chi colla selvaggia natura del demolire per demolire, chi colla cronica apatia, che è nientemeno che morte.

Quanto ai governanti per essere giusti bisogna tener loro conto delle gravi difficoltà che si opposero ai più saggi intendimenti. L'anno 1869 va segnalato per la più fiera opposizione che abbiamo mai incontrato i progetti di riordinamento immaginati per appagare i desideri e i bisogni delle popolazioni. Basta ricorrere col pensiero al quadro affliggente delle discussioni che ebbero luogo quest'anno alla Camera: tutti sanno in qual modo fu sciupato il tempo più prezioso, e sarebbe troppo amaro il ricordarne i particolari. Qual'è il bilancio che il Parlamento potrebbe presentare in materia di leggi riguardo al 1869? Nessuno. Quali furono i provvedimenti finanziari adottati? Nessuno. A che si ridussero adunque i suoi lavori?

Risponderanno a questa domanda gli atti della famosa inchiesta con tutto il deplorabile corredo delle conseguenze che ne derivarono, del tempo perduto, delle ire e delle discordie suscitate, e della sfiducia generale in tutti gli ordini dello Stato.

Sfortunatamente per noi le provincie venete ne soffrirono più che tutte le altre parti del Regno. Una gran parte delle leggi che si attendevano avrebbero dovuto parificarci alle altre provincie. Noi fummo gli ultimi ad ottenere l'indipendenza, ma sembra che pur troppo siamo destinati ad aspettar lungo tempo per risentirne tutti i vantaggi.

Ma le recriminazioni, e le lagnanze non servirebbero che a rendere più difficile la opera del governo, che tende evidentemente a migliorare tutte le parti dell'amministrazione, checchè ne dicano gli oppositori ad oltranza, coloro che domani cambierebbero di linguaggio se potessero afferrare le redini del potere, unica meta dei loro sforzi.

Noi abbiamo voluto solamente constatare il fatto che, quanto ad azione legislativa e riformatrice, l'anno 1869 è trascorso infruttuosamente. Succederà senza intervalli, colla rapidità del pensiero, il principio dell'anno 1870, senza poter dire di aver progredito di un passo.

La nazione però è stanca delle sterili opposizioni, e questo è un grande vantaggio. Lo contrapponiamo nel nostro bilancio ai discapiti dell'inazione.

Nessuno oserebbe rinnovare gli scandali e le diatribe, di cui fummo per un lunghissimo anno troppo pazienti spettatori. L'opinione pubblica si è se non del tutto cambiata, certamente d'assai migliorata. Abbiamo quindi tutto il fondamento di presagire che il nuovo anno sarà fecondo di ben altri risultati.

Ora ritorneremo quasi d'onde abbiamo cominciato col ricordare le antiche usanze. Solevano infatti certi oratori nella celebrazione dell'ultimo giorno dell'anno manifestare i loro ringraziamenti non solo per i benefici ricevuti, ma anche per quelli che loro non erano stati prodigati. Ci sembra che noi possiamo fare altrettanto. L'averci ritardato quei provvedimenti, dei quali la nazione ha sommo bisogno, ha stancato la pubblica opinione, ed ha esasperato gli animi contro coloro che ne sono la principale, e forse l'unica cagione. Il tempo ha portato i suoi frutti: la nazione sa ora apprezzarlo: essa vuole impiegarlo, e si è abituata a temerlo, perchè i disinganni la istruirono bastantemente intorno ai suoi bisogni, e alla generalità delle sue condizioni.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 30 dicembre.

L'on. Maurogonato, esperto conoscitore delle nostre condizioni finanziarie, si è allontanato dal sistema, troppo comune nei nostri giornali, di gridare al disavanzo senza studiarne gli elementi e i compensi, ed ha pubblicato un importante articolo nell'*Opinione*, in cui dimostra che se nell'esercizio del 1870 il bilancio rimarrà in deficit per 180 milioni, avrà però il compenso di 34 milioni rimasti da riscuotere sul secondo semestre 1869 della ricchezza mobile e di una parte dei 72 milioni ricavati dalla vendita per 100 milioni d'obbligazioni ecclesiastiche. Si può dunque calcolare quel disavanzo a 130 milioni circa, e quindi, nei computi del ministro Lanza, se si dee rimanere con un disavanzo di 80, converrà ricavare dalle progettate economie e da

qualche aumento d'imposte soli 50 milioni. La lettera adunque dell'on. Maurogonato ha una speciale importanza anche per questo, che giova a tranquillare i contribuenti, i quali ormai sanno che se le economie giungeranno a qualche decina di milioni ben pochi saranno gli aumenti d'imposte necessarie ad attuare il progetto del Ministero.

Il decreto che estende a tutto il regno il calendario festivo vigente in Piemonte comincia ad eccitare la resistenza del clero. A Milano il vicario del vescovo con una circolare ha ordinato ai parroci di predicare dal pulpito che il primo giorno dell'anno dev'essere solennizzato coll'astensione dal lavoro. Speriamo che per quest'ultima parte quella circolare sarà denunziata al fisco perchè il signor vicario e i suoi compagni imparino a rispettare le leggi dello Stato.

S. M. è giunta da Torino per il ricevimento di gala del capo d'anno.

La *Gazz. d'Italia* annunzia tra le riforme che s'introducono nel Ministero de' lavori pubblici, anche l'abolizione dello stipendio di 1200 lire, che in una città come Firenze è proprio uno stipendio *impossibile*. Una riforma simile è prossima ad attuarsi anche nel Ministero di Agricoltura e Commercio, dove saranno aboliti gli applicati di quarta classe. Sarebbe però desiderabile che tutti i ministri si mettessero d'accordo per un provvedimento generale.

P

## IL DISAVANZO DEL 1870

L'*Opinione* ha ricevuto dall'on. Maurogonato due lettere importantissime circa il bilancio del 1870.

Oggi riportiamo la prima, colle parole premesse dal giornale citato.

L'egregio nostro amico, dep. Maurogonato c'indirizza due lettere, intorno ad un argomento assai grave, quello del disavanzo presunto per l'esercizio del 1870.

Si fecero valutazioni le più discrepanti, si statuirono calcoli i più sottili per dimostrare dagli uni che il disavanzo del 1870 non giungerà oltre cento milioni, dagli altri che ascenderà a 170 ed anco 180 milioni.

Noi abbiamo stabilito più volte che il disavanzo oscillerà fra 170 e 180 milioni.

Queste nostre previsioni troviamo ora confermate dall'on. Maurogonato, il quale reca l'autorità del suo giudizio in questa discussione, fondandolo sugli studi accurati da lui fatti de' bilanci, come attestano le due notevoli sue relazioni sui bilanci dell'entrata per 1869 e 1870.

Depo aver nella prima lettera dedotto dai suoi calcoli che il disavanzo sarà di 180 milioni, l'on. Maurogonato passa nella seconda ad esaminare brevemente alcuni ripieghi proposti per metter lo Stato in grado di farvi fronte. Noi pubblichiamo oggi la prima, e la seconda domani, riserbandoci di esporre in seguito in che le nostre idee dalle sue si differenzino.

La materia è di grande rilievo e pochi di certo l'hanno con tanta accuratezza studiata quanto l'on. Maurogonato.

Venezia, li 28 dicembre 1869.

Carissimo Dina,

A quanto veramente ascende il disavanzo dell'esercizio 1870? Questa domanda è ripetuta spesso e da molti, poichè sono assai diversi gli apprezzamenti, e mentre, stando al recente progetto di legge per l'esercizio

provvisorio del bilancio parrebbe che il *de-  
ficit* non superasse i 108 milioni circa, il  
conte Digny nel notevole discorso che pronun-  
ciò in Senato il 21 corrente, parlò di 172  
milioni, non tenendo conto dei prodotti del-  
l'asse ecclesiastico, che, per quanto si de-  
duce, esso valterebbe in 23 milioni, per  
cui si dovrebbe concludere, che a parer suo  
lo sbilancio ascendesse a 149 milioni, e fosse  
poi ridotto a soli 115, perchè nel 1870 s' in-  
cassarono i 34 milioni dell'imposta di ric-  
chezza mobile relativa al secondo semestre  
1869. Ma noi sappiamo che l'on. Lanza, pre-  
sidente del Consiglio, rispondendo al conte  
Digny, fece le sue riserve, e che nei giorna-  
li più accreditati, compreso il tuo, si parla  
di 170, a 180 milioni, malgrado le entrate  
dell'asse ecclesiastico.

Io sono un poco compromesso nella que-  
stione, perchè ho presentato alla presidenza  
della Camera il 13 agosto p. p. una rela-  
zione sul bilancio dell'entrata pel 1870, dalla  
quale risulterebbe un disavanzo aritmetico  
alquanto minore di quello che oggi appari-  
sce. Credo adunque che non mi rifiuterai il  
concorso del tuo vittorioso giornale, affinché  
io possa render conto delle modificazioni  
che quei calcoli devono subire, in base ai  
risultamenti di questi ultimi mesi.

Secondo i primi bilanci pel 1870 presen-  
tati dal ministero, il disavanzo ascendeva a  
lire 83,240,720 79, compresi 8 milioni in-  
trodotti secondo la nuova legge di conta-  
bilità per le spese obbligatorie e d'ordine, e  
per le impreviste. Avendo io proposto un  
aumento in alcuni capitoli per L. 8,120,680  
e una diminuzione in altri per L. 49,470,594 62,  
il disavanzo medesimo era portato a L. 124,  
590,635 41. In questo calcolo il prodotto  
dell'imposta del macinato, che il ministero  
presumeva in 75 milioni, era stato da me  
ridotto a 40 ed era compreso anche l'asse  
ecclesiastico.

Non manca però di notare che si dove-  
vano aggiungere al passivo alcune maggiori  
spese per circa 12 milioni, sicchè la somma  
mancante veniva fin d'allora portata a cento-  
trentasei milioni e mezzo.

Ma io aveva calcolato che si realizzassero  
nel 1870 venti milioni dalla vendita delle  
obbligazioni ecclesiastiche, e questi ora spa-  
riscono, essendone state recentemente get-  
tate sul mercato per oltre 100 milioni.

Ogni speranza di vendite ulteriori è dun-  
que svanita, ed anzi dobbiamo tener conto  
di un maggiore aggravio d'interessi per  
circa 4 milioni.

E questo non è ancora tutto.

Nel titolo dell'imposta fondiaria bisogna  
portare una diminuzione di tre milioni e  
mezzo, dipendente da qualche inesattezza nei  
precedenti accertamenti, e più specialmente  
dal fatto, che la rendita dei fabbricati non  
aumentò quanto si era preveduto. Ho già no-  
tato altra volta, che molte case non furono  
denunziate e non pagarono imposta, e che il  
prezzo delle pigioni è spesso notificato in  
somma inferiore al vero. Ora si è riconosciuto  
che la rendita dei fabbricati accertata pel  
1869 fu soltanto di lire 271,929,000, per cui  
l'imposta coi 3/10 addizionali e gli accessori  
importò circa lire 45,188,453, invece delle  
presunte lire 49,829,156. Senonchè le retti-  
fiche, avendo portato un aumento di lire  
1,161,684, nell'imposta dei fondi rustici, la  
diminuzione pel 1869 che serve di norma  
anche pel 1870, si ridusse, come dissi, pel  
titolo I del bilancio, a soli 3 milioni e mezzo.

Altri 6 milioni devono detrarsi dal cap. 3.  
(Imposta sui redditi della ricchezza mobile),  
poichè nel 1868 le presunzioni si fondarono  
sulle risultanze del 1867 non appurate, e nel  
1869 si appoggiarono su quelle del 1868; ma  
ormai essendo note le rettifiche ch'ebbero  
luogo la base al giudizio delle Commissioni,  
non è più possibile l'insistere sulle prime  
previsioni.

Nella votazione sul bilancio del 1869 io  
non avevo mancato di osservare (pag. 7) che  
una diminuzione sarebbe stata probabile, e  
ne dissi i motivi; tuttavia nessuno ignora  
come una parte notevole della pubblica ric-  
chezza sfugga ancora all'imposta.

La tassa sulle successioni nel primo seme-  
stre rese lire 6,121,602,50, mentre solo nel  
secondo potevano svilupparsi gli effetti della  
nuova legge. Da luglio ad ottobre produsse  
lire 5,080,684,81, per cui si può presumere  
per analogia negli ultimi due mesi un ul-  
teriore incasso di lire 2,540,342,40, vale a dire,  
una rendita annua di circa lire 15,250,000.  
Tenuto conto d'una maggior diligenza ed  
attività nella percezione, e dei naturali au-  
menti, è lecito presumere nel 1870 un pro-  
dotto di 16 milioni, ma difficilmente si può  
sperare di ricavarne 17, come s'era previsto.

Così nelle tasse sulle Società commerciali  
sarà prudente ridurre le previsioni a 2 mi-

lioni, invece di 2 1/2, perchè nel primo se-  
mestre produssero lire 338,102; e nel qua-  
drimestre da luglio ad ottobre 786,858. Le  
partite più rilevanti di queste tasse scadono  
in gennaio e luglio.

Sui proventi del Registro hanno grande  
influenza le vendite dei beni ecclesiastici, le  
quali sono in questi ultimi tempi grandemente  
diminuite.

Se il Parlamento approverà la legge pro-  
posta dal precedente ministero relativamente  
ai beni delle fabbricerie, e delle coadiutorie,  
si potrà contare sopra vendite importanti; in  
caso contrario i dubbi insorti intorno alla si-  
curezza degli acquisti arresteranno il con-  
corso dei capitali già in gran parte assorbiti  
dalle vendite precedenti, ed allettati da tanti  
altri lussuosi impieghi.

Il prodotto a tutto ottobre fu di 24,463,422  
lire, per cui in proporzione a tutto dicembre  
dovrebbe essere di 29,356,106; sicchè calco-  
lando sopra il graduale aumento, che si ar-  
resta allorchè si applica una legge nuova,  
ma poi riprende il suo corso normale, io  
credo che appena gli uffici del Demanio sieno  
posti in condizione di rispondere al proprio  
scopo, sia possibile ricavare nel 1870 da que-  
sto cespite, se non i 32 milioni presunti, al-  
meno 31. Gli atti giudiziarii diedero invece  
un prodotto che supera di lire 500,000 le  
previsioni, ma poichè la tassa ed emolumenti  
degli archivi notarili, che in bilancio furono  
appunto calcolate lire 500,000 e costituiscono  
un articolo separato, sono invece nei prospetti  
del Demanio agglomerate colle tasse di re-  
gistro, noi dobbiamo considerare queste due  
cifre come compensate fra loro, e non tenerne  
conto.

Le tasse ipotecarie si risentono pure della  
diminuita vendita dei beni ecclesiastici, e ne  
seguiranno le vicissitudini. A tutto ottobre  
prossimo passato resero lire 3,418,672, cioè  
chè fa presumere un prodotto annuo di lire  
4,102,406. Bisognerà dunque limitare pel 1870  
le previsioni a lire 4,200,000 in luogo di lire  
4,500,000.

Neppure i diritti marittimi corrisposero  
all'aspettazione. A tutto novembre produssero  
sole lire 1,835,766 1/2, vale a dire 2 milioni  
in ragione di anno. La Commissione generale  
del bilancio pel 1869 aveva proposto di ri-  
durre la previsione a sole lire 2,400,000,  
ma la Camera, dietro proposta del ministro,  
tenne ferma invece la somma di lire 2,700,000.  
Il fatto diede ragione alla Commissione, ep-  
pure varrebbe la pena d'indagare, come av-  
venga che l'andamento di questa tassa, la  
quale è regolata secondo le norme emanate  
dal ministro della marina, non corrisponda  
all'aumento, che pure si verifica nel movi-  
mento mercantile. Comunque, sia, non è le-  
cito sperare pel 1870 un'entrata maggiore  
di lire, 2,400,000, ed anzi temo che non la  
si raggiunga.

È poi doloroso l'osservare, come il debito  
dei Comuni pel Dazio consumo aumenti sem-  
pre lungi dal diminuire.

Alla fine di settembre era di L. 31,181,838  
e cent. 38, ed alla fine di novembre ascen-  
deva a L. 32,342,015 39.

I Comuni che devono maggiori somme  
sono i seguenti:

Napoli	L. 10,513,120 45
Genova	» 2,115,984 84
Torino	» 1,837,500 00
Palermo	» 1,678,963 92
Ancona	» 1,216,437 10
Milano	» 1,187,500 00
Catania	» 716,235 57, ecc.

Per quanto poi si riferisce alla Società  
dell'appalto generale il ministero ha final-  
mente liquidato le tante questioni pendenti,  
sulle quali la Commissione del bilancio aveva  
energicamente richiamata fino dal febbraio  
scorso l'attenzione della Camera.

L'abbuono accordato dal Governo ammontò  
a L. 5,116,610 53, che contribuiscono a sca-  
mare i residui attivi degli anni precedenti  
per L. 4,608,319 48, ed assottigliano il bi-  
lancio 1870 di L. 508,291 10.

In confronto a queste diminuzioni, si po-  
trebbe aumentare di un milione il capitolo  
delle dogane, che a tutto novembre produs-  
sero L. 72,725,039, per cui si dovrebbe con-  
tare sopra il prodotto di 80 milioni per l'anno  
intero, mentre furono previsti solo 77 milioni  
pel 1869 e 79 pel 1870.

Così pure le cancellerie giudiziarie avendo  
fruttato L. 3,255,141 10 a tutto ottobre, cor-  
rispondenti a L. 3,906,169 68 in ragione di  
anno, potrebbe il relativo capitolo portarsi a  
L. 3,900,000 invece che alle L. 3,600,000  
presenti.

Non mi fermerò su altre variazioni meno  
importanti e stringerò finalmente il conto.

Dalle cose dette risulterebbe la necessità  
di diminuire le previsioni:

1. Nell'imposta fondiaria di L. 3,500,000 —
2. Nella ricchezza mobile di » 6,000,000 —
3. Nelle successioni di » 1,000,000 —
4. Nelle tasse sulle società di » 500,000 —
5. Nel registro di » 1,000,000 —
6. Nelle tasse ipotecarie di » 300,000 —
7. Nei diritti marittimi di » 300,000 —
8. Nel Dazio consumo di » 508,291 10

L. 13,108,291 10

ed in confronto si possono  
aumentare le dogane per  
lire . . . . . 1,000,000  
e proventi delle can-  
celler. giudiz. di L. 300,000

» 1,300,000 —

Diminuzione L. 11,808,291 10

ossia a cifre rotonde 12 milioni, i quali uniti  
ai 136 1/2 di disavanzo che avevo già de-  
nunciati nella Relazione pel 13 agosto, ai 24  
milioni di minore entrata e di maggiore ag-  
gravio per effetto della recente vendita di ob-  
bligazioni ecclesiastiche, e finalmente alle lire  
4,420,000 per maggiore spesa di vincite, ed  
aggi ai ricevitori in conseguenza all'aumento  
presunto nel Lotto, formano già quasi 177  
milioni, i quali divengono ben presto almeno  
180, se si consideri la difficoltà d'incassare  
materialmente e completamente alcune par-  
tite che pure si devono calcolare nell'entrata,  
e la possibilità di ulteriori maggiori spese,  
che ad onta di ogni più ferma volontà po-  
trebbero essere inevitabili e tali da assorbire  
le economie eventuali, gli aumenti ordinari  
delle imposte e il risparmio nelle assegnazio-  
ni, che per le scarse vendite potranno in-  
trodursi in somma minore nel bilancio pas-  
sivo dell'asse ecclesiastico per l'ammortizza-  
zione delle obbligazioni da riceverci in pa-  
gamento dei beni.

Però, quantunque il bilancio del 1870 pre-  
senti veramente un deficit di circa 180 mi-  
lioni, non per questo occorrerà provvedere  
al servizio del Tesoro per tanta somma. Noi  
possiamo contrapporvi, come si disse, l'im-  
porto del secondo semestre 1869 della ric-  
chezza mobile che va a profitto del 1870 ed  
ascende a 34 milioni, e ci deve restare dis-  
ponibile una parte almeno (che io non so  
prei precisare) dei 72 milioni che si otten-  
nero dalla vendita fatta or ora di 100 mi-  
lioni di obbligazioni ecclesiastiche.

Ed inoltre dobbiamo confortarci pensando  
che questo disavanzo non è precisamente la  
differenza fra l'entrata e la spesa propria-  
mente detta dell'anno 1870, poichè formano  
parte della spesa medesima anche le somme  
non lievi che dobbiamo pagare per l'ammor-  
timento di debiti; ma sull'importanza precisa  
di queste somme, mi riservo a parlarvi do-  
mani, perchè questa mia lettera è già troppo  
lunga, e tu la troverai probabilmente ben  
poco allegra.

Tuo Affezionatissimo  
MAUROGONATO deputato.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 30. — S. M. il Re è arrivato que-  
sta sera a Firenze, e riceverà sabato, primo  
dell'anno, le deputazioni del Senato e della  
Camera, nonché le rappresentanze civili e  
militari per gli auguri del novello anno.

BOLOGNA. — Da una relazione del prof.  
A. Palagi direttore dell'Osservatorio astro-  
nomico della R. Università di Bologna, ri-  
sulta che verso le ore una antica, del giorno  
28 si fece udire anche in detta città una  
secca alquanto forte di terremoto sussultorio.

BERGAMO. — Scrivono al *Corriere di  
Milano*:

Bergamo, coi ricchi valligiani del Serio,  
studia ora una ferrovia economica dalla città  
a Piorano, per un tratto di 20 chilometri.  
Nessuna ferrovia solca zona più ricca di in-  
dustria, di opifici, di forza motrice, di popo-  
lazione addensata e produttrice, di tesori  
geologici.

NOTIZIE ESTERNE

FRANCIA, 29. — Il progetto di legge e-  
lettorale redatto dalla sinistra venne deposti-  
tato ieri alla Camera. I segnatari sono Jules  
Simon, Pelleton, Bancel, Jules Ferry, Arago  
e Gambetta.

Le principali disposizioni di questo pro-  
getto sono:

Un deputato per 80,000 abitanti il Corpo  
legislativo eletto per 3 anni; elezioni per  
scrutinio di lista; interdizione delle candi-  
dature ufficiali sostenute o semplicemente  
raccomandate dal Governo sotto pena di nul-

lità; resta proibito sotto pena di ammenda  
ad ogni depositario dell'autorità pubblica di  
ingerirsi nelle elezioni col mezzo di affissi,  
circolari ecc; applicazione della legge alla  
rappresentanza dell'Algeria e delle colonie.

— Il *Public* annunzia molte nomine nel  
Senato.

TURCHIA, 29. — La Porta ha inviato nel  
mare Adriatico due legni da guerra aventi  
a bordo molte truppe, per rinforzare le guar-  
nigioni al confine Montenegrino. (*Presse*)

BOEMIA, 29. — Per il due gennaio è in-  
detta una riunione di operai. Il programma  
verte sopra i seguenti punti: conseguimento  
del diritto di coalizione, abolizione del bollo  
dei giornali, introduzione del suffragio uni-  
versale ed abolizione dei consorzi obbligatori.  
(*Idem*)

DALMAZIA, 28. — S. M. L'Imperatore ha  
fatto grazia al Comune di Braie ed a tutti  
gli insorti che si sono fin qui sottomessi.  
Questo atto fu accolto con entusiasmo. — Il  
F. M. L. barone Nodich ed il sig. Nendich  
di recente nominato Capitano del circolo di  
Cattaro sono aspettati fra giorni. (*Idem*)

SPAGNA, 28. — Domenica sera giunse a  
Barcellona il sig. Zorilla. Egli fu bene ac-  
colto. Salaverica sta meglio. Venne ucciso il  
bandito Pacheco. (*Idem*)

PROCESSO TROPPMANN

CORTE D'ASSISE DELLA SENNA

Udienza del 28 dicembre.

Dalle prime ore del mattino, i pressi del  
palazzo di giustizia sono affollati. Alle nove  
la sala delle udienze è aperta, e la folla vi  
si precipita violentemente. In un baleno essa  
è piena zeppa.

Nessuna signora è ammessa nel pretorio.  
Al bel sesso sono riservate le prime file di  
sodie nella parte riservata al pubblico. Molti  
magistrati e funzionari pubblici prendono parte  
dietro i seggi della Corte.

Inanzi al tavolo presidenziale sono disposti  
i corpi di reato. Le vesti e gli abiti delle  
vittime sono separati e distribuiti secondo le  
esigenze della discussione; quegli abiti fu-  
rono sottoposti a precauzioni igieniche; ciò  
non pertanto, inzuppati di sangue rappreso ed  
essiccate, mandano cattive esalazioni.

Il pubblico frema, vedendo la veste di seta  
e la camicia della signora Kinck, la veste  
bleu-chiara, della piccola Maria, le sue scar-  
pette, il suo cappellino, il pezzo di pane e di  
salame che teneva nelle mani quando fu tru-  
cidata, ecc. ecc.

Anche gli strumenti del reato, sono depositi  
avanti il banco del presidente; due badili,  
una piccola zappa ed il coltello, che servi a  
trapassare da parte a parte il povero Gustavo  
Kinck. La lama ne è lunga, il metallo co-  
munissimo, il manico è d'osso e molto usato.  
Un'altro coltello trovato presso la fissa dei  
sei cadaveri, non ha più lama: non è che un  
manico quadro, con del sangue rappreso negli  
interstizi.

Dei vasi che contengono le viscere di Gio-  
vanni Kinck sono fra gli altri corpi di reato.  
Una grande emozione si manifestò nella sala  
quando si deposero questi vasi.

Alle dieci e mezzo è annunziata la Corte.

Il procuratore generale Grandperret occupa  
il seggio del Pubblico Ministero. Egli è as-  
sistito dall'avvocato generale Merveilleux Du-  
vignaux.

L'avvocato Lachaud prende posto al banco  
della difesa.

Dopo l'estrazione del *giury* è introdotto  
l'accusato. Tutto il pubblico s'alza con im-  
peto per vederlo.

Troppmann è piccolo di statura: ha forme  
esili e giovanili. È dimagrito e apparente-  
mente stanco. Il colorito non è molto pallido  
e le orecchie sono rosse assai alle estremità.  
Il suo sguardo senza essere timido, pare poco  
sicuro, forse in causa della folla immensa che  
tiene su di lui fissi gli sguardi: egli volge  
l'occhio preferibilmente ai girati. Veduto di  
fronte, Troppmann ha l'aspetto di un fanciullo:  
l'energia del suo carattere si manifesta tutta  
dall'espressione del suo profilo.

La fronte di Troppmann è volgare, depres-  
sa, ed ha qualche cosa di selvaggio: la sua  
mascella è sospesa al cranio, come quella di  
una bestia ferocce. I suoi capegli sono abbon-  
danti e tirati dietro le orecchie. Una leggiera  
peluria gli copre il labbro superiore e all'in-  
giro il volto. Veste da operaio: ha una re-  
dingote nera un po' sciupata, e un gilet vel-  
luto color scuro. Il collo della camicia si ro-  
vescia sulla cravatta nera lasciandola allo sco-  
perto il collo lungo che porta fieramente la  
sua testa.

Sei gendarmi circondano Troppmann.  
Il cancelliere dà lettura dell'atto d'accusa

La lettura dell'atto d'accusa sembra non produca a cuna impressione sull'accusato. Egli ascoltò quasi con indifferenza, anche i punti più orribili di quella lunga storia di delitti.

Pure, bisogna convenire che a due terzi della lettura, quando l'atto d'accusa racconta gli intrighi relativi alla procura che si trattava di inviare a Gustavo, allora a Guebwiller, l'accusato si turba visibilmente, impallidisce, ma la sua attitudine si conserva in una inamovibilità.

I giurati fissano attentamente l'accusato, quando si leggono i particolari relativi all'assassinio della madre e dei due fanciulli minori, che gridavano: *Mamma, mamma!* Troppmann non appare commosso, e tiene gli occhi volti al presidente. Ha quindi luogo l'appello dei testimoni. A certi nomi, dei quali si occupò assai la pubblicità, è al massimo grado eccitata la curiosità del pubblico. I nomi di Langlois, di Ferrand, e di Hauguel soprattutto, sono oggetto di un lungo *brouhaha*.

**Interrogatorio di Troppmann.**

*Presidente.* — Voi vi chiamate Giovanni Battista Troppmann; avete vent'anni; siete l'ultimo nato di una famiglia numerosa, che versava in condizioni precarie. I suoi affari andavano male; vostro padre ebbe parecchi processi. Voi siete intelligente, abile meccanico; eravate il beniamino di vostra madre, il suo figlio di predilezione. Hanno fatto il possibile per darvi una buona educazione; siete stato alla scuola primaria; a quindici anni siete entrato nell'officina di vostro padre. E' vero quanto io ho detto?

*Troppmann* fa un segno affermativo col capo.

*Pres.* — Eravate poco comunicativo; dominato dall'ardente desiderio di far fortuna con tutti i mezzi possibili; sovente vi la sciavate trasportare; andavate in collera. Questi ragguagli li trovo nell'istruttoria. Un giorno, brandendo un martello, vi scagliaste contro vostro fratello Edoardo, coprendolo di sangue; voi lo feriste alla fronte. Edoardo vi disse: « Tu sei un cattivo fratello, un Caino. » E' vero?

*Tropp.* — No, egli non disse questo.  
*Pres.* — Vostro fratello non fu chiamato davanti la giustizia per un sentimento che si comprende. Gli sarebbe riuscito troppo doloroso di assistere a questi dibattimenti. Parlando di voi, egli ha ripetutamente detto: « E' un cane che morde, ma che non abbaia. »  
*Tropp.* fa un segno di diniego.

*Pres.* — Nel 1868 veniste a Parigi per aggiustarvi alcune macchine; alloggiaste a Pantin, via Chemin-Vert, presso a quel campo sinistro, dove furono nocivi e nascosti la disgraziata donna e i suoi cinque figli. Rimaste a Pantin dal dicembre al giugno.

*Tropp.* — Non vi rimasi che tre settimane.

*Pres.* — Allora eravate solo; voi feste sempre solo; frequentavate tuttavia un giovane, chiamato Aaron, e nei discorsi che tenevate con lui, non parlavate d'altro, e senza tregua, che dei vostri progetti di far fortuna. Siete tornato a Cernay; vostro padre vendette delle macchine, indi, siccome eravate un abile operaio, avete lavorato a Roubaix. Quanto vi pagavano?

*Tropp.* — Non avevo salario fisso.  
*Pres.* — Difatti vi si pagava a fittura. A Roubaix non fu notata in voi alcuna abitudine irregolare, ma vi lasciavate sfuggire dei propositi di un deplorabile significato sul vostro desiderio d'arricchire. Una vostra ganza parlò anch'essa di questo desiderio sfrenato che vi dominava. Voi lo diceste che sareste arrivato alla fortuna, anche coniano moneta falsa, o commettendo qualsiasi altro delitto, salvo poi a scappare in America. E' vero?

*Tropp.* — Non è vero.

*Pres.* — Interrogato su questa dichiarazione rispondeste che pensavate ad una invenzione.  
*Tropp.* — E' vero.  
*Pres.* — Forse fu quando pensavate e questa pretesa invenzione che dichiaraste di avere in mente un'impresa che stupirebbe l'universo?

Nessuna risposta.

*Pres.* — A Roubaix dove foste mandato per montare delle macchine, viveva una povera famiglia che dimorava in via dell'*Abouette*; bisogna che ve ne parli, e che evochi al cospetto vostro tutti i suoi membri.

Giovanni Kinck era vostro compatriota; egli era nato in Alsazia. Nelle sue fantasticherie, nelle sue conferenze, l'udiste dire che voleva ritornare in Alsazia; ora questo il suo ardente desiderio?

*Tropp.* — Sì.

*Pres.* — Il cielo aveva protetto il matrimonio di Kinck; gli nascevano sei figli. Giovanni Kinck era di una condotta esemplare. Coll'economia e col lavoro dal nulla egli si

era innalzato alla condizione di proprietario ed aveva accumulato un po' di ben di Dio. Oltre le sue tre case a Rubaix, egli possedeva un piccolo immobile in Alsazia; aveva un credito sulla cassa comunale di Rubaix. Era un'unione bene assortita. Sua moglie era il modello delle madri di famiglia. Questa famiglia che si era ingrandita col lavoro, fu un giorno tutta intera distrutta da una mano omicida.

L'accusato è scosso da un brivido, ma non parla.

*Pres.* — Come conoscesti Giovanni Kinck?  
*Tropp.* — Giovanni mi fu presentato da un camerata; è così che abbiamo fatta conoscenza.

*Pres.* — Si è notato che all'osteria sedevate ordinariamente in disparte, discorrevate insieme tedesco.

L'accusato racconta che Giovanni Kinck gli parlava di coniare moneta falsa insieme a suoi complici.

*Pres.* — Nell'istruttoria non accennaste a complici. Diceste che egli aveva l'intenzione di fuggire in America perchè era malcontento di sua moglie. Avete mentito al giudice d'istruttoria?

*Tropp.* — Ho mentito.

*Pres.* — Così stando a voi, era per abbandonar sua moglie che egli voleva imbarcarsi per l'America?

*Trop.* — Sì.

*Pres.* — Cofessate oggi che non avevate che un solo desiderio, quello di attirare Giovanni Kinck in Alsazia?

L'accusato esitando: — Sì.

*Pres.* — Che cosa avete insieme concertato per indurlo a partire?

*Trop.* — Che avremmo coniato moneta falsa.

*Pres.* Quando avete lasciato Roubaix?

*Trop.* — Il 18 agosto.

*Pres.* — Vi aveva egli dato un itinerario per recarvi a Cernay?

*Trop.* — Sì.

*Pres.* — Quando arrivaste a Cernay?

*Trop.* — A un'ora, il 19 agosto.

*Pres.* — Il 21 scriveste una lettera, sequestrata per la prima nel domicilio di Kinck in un Atlante; questa lettera dimostra uno spaventoso sangue freddo quando si pensa allo scopo cui miravate (la lettera fu già pubblicata nell'atto di accusa). Questa lettera ha un non so che di misterioso: che significa essa?

*Trop.* — In essa non vi era altro che un eccitamento a realizzare i progetti di coniare moneta falsa.

*Pres.* — Devo prevenirvi che non riuscirete in codesta odiosa insinuazione di rapresentarci Giovanni Kinck come predomino nato dal desiderio di battere falsa moneta. Giovanni aveva progettato d'innalzare d'un piano la sua casetta in Alsazia; non si recava egli là per sorvegliare i lavori?

*Trop.* — Era troppo avaro per farlo.

*Pres.* — Egli non risulta tale da nessun atto della procedura; egli era economo, ma non avaro, e l'unico suo scopo era quello di ritirarsi in Alsazia. Egli vi andò il 24 agosto; non si riuscì ad avere alcuna traccia di ciò che egli avrà portato seco; egli aveva tuttavia indosso da 3 a 400 franchi, un orciuolo, dei *chèques* staccati dal suo portafoglio, un orciuolo, una catena d'oro, due sacca da viaggio, una cappelliera, delle lettere e della carta. Foste voi che lo riceveste alla stazione di Bollwiller?

*Trop.* — Io.

*Pres.* — Questo è il momento di distribuire ai signori giurati il piano del cantone di Cernay. Vi sono disegnate le località accennate.

L'usciere presenta il piano ai giurati.

*Pres.* Ebbene Troppmann, Giovanni Kinck è arrivato il 25 agosto a Bollwiller. Che cosa avete fatto.

*Acc.* Siamo montati nell'*omnibus* e giungemmo verso mezzogiorno a Soultz.

*Pres.* Parlate più forte, ciò è indispensabile. Dove avete pranzato?

*Acc.* All'osteria di donna Mougnet.

*Pres.* Difatti questa donna vi ha riconosciuto, come ha riconosciuto Giovanni Kinck del quale le venne presentata la fotografia. In seguito dove siete andati?

*Acc.* Fino a Watwiller all'osteria del Cavallo bianco.

*Pres.* Nell'istruzione voi avete molto variato sul vostro itinerario; ma ultimamente dichiaraste che eravate diretto verso Herendüllig, e che in quel luogo gli versaste del veleno?

*Acc.* Sì, signore.

*Pres.* Chi versò il veleno.

*Acc.* Il complice.

*Pres.* Qual complice?

*Acc.* Oh! bella, il complice che era meco.

(la seduta continua).

**CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.**

**Ilcompensa.** — Fra le medaglie d'incoraggiamento che il ministro di agricoltura e commercio propose alla firma reale nell'udienza del 18 corrente per l'intelligente cooperazione nei lavori della statistica generale, notiamo con piacere quella che segue:

Tommasoni avv. Giovanni, assessore del Comune di Padova. Per la sua relazione sulla nuova anagrafi del Comune di Padova.

**Elenco delle persone che acquistarono Viglietti di esenzione dalle visite per il nuovo anno 1870 a beneficio della Casa di Ricovero in Padova a senso dell'Avviso della Commissione di Pubblica Beneficenza 23 dicembre 1869, n. 1152.**

- Salani dott. Francesco Vice Presidente int. della Commissione di Beneficenza e famiglia. . . . . Viglietti acquistati N. 2
- Lanari Michele, della Commissione suddetta e famiglia. . . . . » 2
- Ferri conte Giovanni fu Leopoldo. . . . . » 2
- Ferri cont. Giulia fu Leopoldo. . . . . » 2
- Fasari Nicola. . . . . » 1
- Miari conte Felice e moglie contessa Antonietta Rota. . . . . » 2
- Pivetta dott. Giuseppe Maria della Commissione sudd. e moglie contessa d'Altan Antonietta. . . . . » 2
- Corinaldi conte Michele e famiglia. . . . . » 8
- Trivellato dott. Luigi avv., Segretario della Commissione suddetta. . . . . » 1
- D. ndi Orog. nob. Galeazz. fu Michele. » 2
- Camerini conte cav. Luigi Ricevitore Provinciale della Diretta Locale. . . . . » 8
- Famiglia Cittadella Vigodarzere. . . . . » 12
- Oltran fratelli. . . . . » 1

N. 45

Visto, Il Presid. int.° SALANI.

**Febbre aftosa degli animali.** — Non è molto che abbiamo pubblicato in appendice una dotta istruttoria sulle cure da praticarsi nel combattere la malattia degli animali bovini, che tanto impedisce in giornata il ceto agricolo commerciale.

Uno dei socii del nostro giornale ci comunica ora gentilmente i dati sull'analogo sistema curativo impiegato in altri paesi, e noi crediamo utile riferirli ai lettori:

Essendosi sviluppata in questa provincia la *febbre aftosa*, crediamo utile di far conoscere un metodo curativo semplice, economico ed efficace, messo in pratica con successo nel Belgio, in Olanda, in Svizzera e specialmente nei dipartimenti del Léman, dell'Arriège, del Tarno; i quali furono maggiormente infetti.

Alla comparsa dei primi sintomi si amministra ad ogni bovina ammalata 40 grammi di *clorato di potassa* in una secchia d'acqua nella quale siasi fatto bollire della crusca o della farina, e questo per tre giorni; si può pure dividere la dose del *clorato di potassa* in due o tre volte.

Al comparire dell'eruzione vescicolare si faranno delle lozioni alla bocca con una soluzione di 50 grammi di *solfato di ferro*, in un litro d'acqua bollente. Queste lozioni verranno fatte con un pannolino fissato ad un bastoncino onde poter agire sulle parti situate al fondo delle fauci. Queste lozioni calmano l'infiammazione, seccano le vesciche e riparano prontamente l'epitelio e l'epidermide ed in generale fanno sì che gli animali riprendono il mangiare 24 ore dopo.

Quando sviluppano afte interalangee si avvilupperanno i piedi con un pannolino e stoppe e si faranno bagni sulla parte con la soluzione di *solfato di rame*, per quattro o cinque giorni, avendo veduto che se sono trascurate queste esulcerazioni si allargano, degenerano e producono frequente la caduta dell'unghie.

Quando si è sviluppata un'eruzione confluyente alle mammelle e soprattutto sui capezzoli si faranno lozioni colla predetta soluzione, e quindi si applicherà uno strato leggero di unguento fatto con del grasso suino o del burro in cui siasi incorporato del *solfato di ferro* polverizzato alla dose di 1/4 in relazione del grasso.

Questa malattia si comunica facilmente alle altre specie di animali, ed i lattanti delle madri ammalate vanno soggetti alle gastro-enteriti, e molti muoiono.

Il latte manca della sua densità e del sapore normale, ed al fuoco si altera facilmente: coloro che fecero uso di esso andarono soggetti a dell'indisposizioni che avevano molta analogia all'epizoozia dominante.

Questa malattia è di breve durata se alla cura va associato un buon trattamento igienico-dietetico.

**Decessi nel giorno 28 corr.** — Cesaro Antonia fu Angelo d'anni 16 cuoitrico, nubile *Torresino*. Due fanciulli uno di giorni 1, l'altro di giorni 12, Vanzo Anna di Giacomo d'anni 2 e mesi 9. *S. Benedetto*.

**Triste conferma.** — Leggosi nella *Gazzetta di Venezia*:

« Il terremoto di S. Maura si conferma pur troppo. Ci viene comunicato gentilmente il seguente telegramma diretto ad una rispettabile famiglia di qui. »

*Parenti tutti santi. Terribile terremoto il 28 mattina: città distrutta. Attendiamo soccorso da Corfu.*

**ULTIME NOTIZIE**

La Corte di Cassazione di Firenze con sentenza proferita ieri ha risolto la questione di massima, se cioè gli assegnamenti, gli stipendi e le pensioni che si pagano dalle Casse dello Stato sieno o no esenti, quando sono inferiori a lire 400 imponibili, dalla tassa di ricchezza mobile.

La Corte di Cassazione si è pronunziata per la esenzione dalla tassa, e nello stesso concetto erano scesi il Tribunale Civile di Firenze e la Corte Reale d'Appello di questa città.

In seguito a questa sentenza le finanze dello Stato dovranno restituire tutte le tasse percette indebitamente dal 1. luglio 1868 in poi. (Nazione)

**DISPACCI TELEGRAFICI**

(Agenzia Stefani).

PARIGI, 30. — Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 13; nelle anticipazioni 2 1/4; nei biglietti 50 1/5; nei conti particolari 15 1/4. — Diminuzione nel numerario 29 2/3; nel tesoro 20 2/3. 31. — Il procuratore generale concluso che Troppmann sia condannato a morte.

**NOTIZIE DI BORSA**

	Dicembre	
	29	30
Rendita francese 3 0/0.	72 90	72 85
» Italiana 5 0/0.	56 75	56 75
<b>(Valori diversi)</b>		
Ferrovie Lombardo-Venete	527	526
Obbligazioni . . . . .	253	252 50
Ferrovie romane . . . . .	43	44 50
Obbligazioni . . . . .	118	118
Ferrovie Vittorio Emanuele	153	153
Obbligaz. Ferrovie meridionali	166 25	167
Cambio sull'Italia . . . . .	3 3/4	3 5/8
Credito mobiliare francese	208	210
Obbl. g. della regia tabacchi	441	442
Azioni: » » » » »	652	652
	Vienna 30	
Cambio su Londra . . . . .	Londra 30	
Consolidati inglesi . . . . .	92 1/8	

**BORSA DI FIRENZE**

31 dicembre

Rendita 58 75 59 05  
Oro 20 69  
Londra tre mesi 25 90  
Francia tre mesi 103 50  
Obbligazioni regia tabacchi 462 —  
Azioni » » » » » 665 50 668 50  
Prestito nazionale 79 85 80 50  
Nominali (coupon staccato) 2025.

Bertolozzo Macchia giornale responsabile

**Grande Carta Idrografica**

STRADALE AMMINISTRATIVA

della Provincia di Padova delineata da MORELLO ORAZIO e premiata colla grande Medaglia d'argento dalla Società d'Incoraggiamento

In dodici tavole prezzo ital. lire 20

Trovasi vendibile presso le librerie principali.

4 publ. n. 555

Nessuna malattia resiste alla dolce *REVALENTA ARABICA DE BARRY*, che guarisce senza medicine, né purghe, né epese, le dispesie gastriti, gastralgie, glistandole, ventosità, acidità, piuita, nauseo, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiate, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa cervello e sangue, 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del Duca di Pleskow, e dell'a Sig.ra Marchesa di Brehan, ecc., ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 12 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole. 1/4kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil. 3 fr.; 2 kil., 6 fr. Du Barry e Cia., 2 via Operto, Torino, e in provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATE agli stessi prezzi, costando incider 10 Centesimi in tazza.

# Regali pel Capo d'Anno

alla  
**LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO**

si trova

**Un Grandioso Assortimento**

di Almanacchi italiani e francesi — Sirene — Calendari — Libri di devozione in eleganti legature in vetro di tutta novità — Libri d'educazione legati — Libri illustrati francesi di gran lusso — Oleografie — Fotografie — Incisioni — Stampe maniera a fumo — Litografie — Stereoscopi — Album ecc.

## RAPPRESENTANZA

con

### DEPOSITO

IN TUTTE LE DIMENSIONI  
a prezzi di fabbrica

presso la Ditta

# J. WOLLMANN

IN PADOVA

Via S. Francesco  
N. 3800.

48 p. n. 149



La Ditta **RAISER E figlio** fabbricatori di **Velluti** al Ponte Tadi N. 5202 a Padova.

Avvisa

che in sua fabbrica tiene pronta una partita di **Velluti** di tutta seta, che finora li vendette a diversi prezzi, e cioè ad italiane lire 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18 al braccio. Presentemente nel venderli tanto all'ingrosso che al minuto, accorda lo sconto del 10 p. 0/0. 14-547

1870  
**STRENNA**  
per  
**1870**  
in varie  
legature  
**VENEZIANA**  
Vendibile alla Libreria Edit. SACCHETTO. Vendibile alla Libreria Edit. SACCHETTO.



Si vende presso i droghieri: **Taboga Giuseppe**, all'Angelo; **Dal Zio fratelli** alla Zucca; **Balla Baratta Lorenzi** ai Portici Alti ed al **Municipi**; **G. Cottardi** via Turchia; **G. B. Miliani**; **Pollini Antonio** e **Retio Antonio**. 7-386

## Specialità del farmacista DE LORENZI

successore a **Scudellari** = Porta Borsari  
**VERONA**

**Siroppo infallibile contro la tosse canina.**  
Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli.  
**Azleo** Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le **malattie di petto e sputi sanguigni.**  
Deposito in Padova — presso il sig. **Cornelio** farmacista all'Angelo e **Giacomo** Steppato farmacista al Leon d'oro. Prato della Valle 138 p. n. 28

Medaglia



**Premiata Fabbrica Nazionale DI POSATE E SERVIZI DA TAVOLA (SISTEMA CHRISTOFLE) G. BROGGI E FIGLI**

d'Argento



Piazza S. Maria Fulcorina, N. 12.

Le costanti commissioni, di cui giornalmente è onorata la nostra casa, e la stima acquistata per la garanzia, che facciamo, della lunga durata dei nostri prodotti, come lo attestano le dichiarazioni firmate dai principali Albergatori d'Italia e le medaglie riportate nelle Esposizioni Universali di Parigi ed altre d'Italia, nonché la modicità dei prezzi in confronto ai depositi stranieri ci rendono fiduciosi, che i nostri concittadini a preferenza ci vorranno onorare di loro commissioni ed incremento dell'Industria Nazionale. — **Unico deposito in PADOVA presso LUIGI TRANQUILLI** chinagliere all'Università.

presso il medesimo

**Grandioso** assortimento in oggetti di tutta novità e buon gusto in **Bronzo e Cuolo** di Russa, nonché **Giocattoli** di nuovo genere il tutto per regali del capo d'anno ed **Epifania**, a prezzi modicissimi. 18-464

Tip. Sacchetto

## EMICRANIE, MALI DI CAPO, NEURALGIE

# GUARANA

di **Grimault e Comp.** farmacisti a Parigi.

timbro Grimault e Comp. Prezzo L. 3 la scatola.

DEPOSITO — in Padova presso le farmacie **Cornelio** all'Angelo e **Pianeri e Mauro** all'Università, **Roberti** al Carmine. 3-514

Un solo pacchetto sciolto in una poca d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente le più ardenti emicranie ed arresta in seguito le coliche e la diarrea, questo medicamento si vende in scatole contenenti 12 pacchetti. Per evitare le numerose contraffazioni esigere il

## Acqua Dentifricia Anaterina

esclusivamente privilegiata da S. M. l'Imperatore, patentata dall'Inghilterra, approvata e raccomandata dalle più grandi autorità della Medicina

del dott. **J. G. POPP** medico-Dentista a Vienna *bognergasse*.

Questo delizioso preparato seppe procurarsi nei 14 anni di sua esistenza una grande riputazione anche nelle regioni d'oltre mare. Esso previene il tarlo ed in un modo rinfrescante migliora il gusto nella bocca, e perciò distrugge gli aliti cattivi prodotti dai denti artificiali o vuoti, o dagli alimenti e dal fumo del tabacco. L'acqua dentifricia anaterina non consuma e non attacca i denti e le parti della bocca, anzi serve moltissimo alla loro pulizia, tenendole perfettamente sane e fresche, anche per i vecchi. — I molti attestati delle più alte autorità mediche ne riconobbero non solo l'innocuità, ma la reale bontà, e la degnano della loro raccomandazione. Fr. 2,50 la bocca.

**PIOMBATURA** per i denti. Questa piombatura consiste in una polvere ed un liquore, che si adoperano per riempire denti bucati e per dar loro la primitiva forma, e così porre un limite alla dilatazione della carie progrediente. Con essa s'impedisce l'accumularsi nella cavità degli avanzi dei cibi; della saliva e di altri umori, nonché la cariazione della massa ossea fino al nervo dentale, donde risulta il dolor di dente. Franchi 5,25.

**PASTA ANATERINA** per i denti. Questa Pasta che non contiene niente di nocivo per la salute, è anzi eccellente per il mantenimento della pulitezza dei denti. I principii minerali che la compongono, agiscono sopra i denti senza guastarli, e i suoi principii organici nel mentre che nettano, vivificano e rinfrescano le parti inferiori della bocca per mezzo dell'etere che vi si trova aggregato. Questi principii non soltanto impediscono la gromma di attaccarsi ai denti col distruggere per tempo la materia viscosa che la produce, ma essi contribuiscono in modo non meno efficace alla conservazione dei denti e della loro bianchezza.

Modo di servirsene — Pigliate una spazzola da denti piuttosto durezza, bagnatela ed impregnatela di questa Pasta. Franchi 2,50.

**POLVERE VEGETALE** per i denti. Pulisce i denti in modo che coll'uso giornaliero non solo si allontana l'incomodo tartaro dei denti, ma anche la vernice dei denti giornalmente acquista di bianchezza e delicatezza, e col suo amabile aroma converte il più ingrato odore in piacevole. Franchi 1,60.

DEPOSITI — Padova: **F. Stalle Nogare** farm. ai Paolotti, e **Roberti** farm. al Carmine — Verona: **A. F. P. Farmacia**, **Alcavilla** farm. al Carmine, **F. Pasoli** farm. al Carmine, **Flusser Kraus**, fratelli **Münster** negozianti in chinacchili — Venezia: Deposito principale **San Moisè** farmacia **Zamparoni**, **C. Bötter** farm. al Carmine — Portofino: **A. Rovello** — Roigno: **Angelo Pavan** — Udine: **Angelo Fanus** e **Mulleruzzi** farm. al Carmine — Brescia: **A. Girardin** farm. al Carmine — Milano: farmacia **G. Moja** — Firenze: **L. F. Pileri** — Venezia farm. al Carmine **Panci**, **Gaviola** — Torino, Agenzia **D. Mondo** — Mira: farmacia **Roberti** — Treviso: farmacia al Leon d'oro. 7 p. n. 31

## SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutare la

# REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfezza, capogiro, zolfoamento, orecchi acidità, pituita, emicrania, nausea o vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza,olori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotte, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70.000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. **D. Pietro Castelli**, baccalareato in teologia ed arciprete di Prunetto. Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Marietti Carlo.

N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, **Sainte Romaine des Isles** (Saona o Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio **Bozino**, seg. comunale di **La Loggia** (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. **Martin**, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. **Baldwin**, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa **BARRY DU BARRY**, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2,50, 1/2 chil. fr. 4,50, 1 chil. fr. 8, 2 chd. e 1/2 fr. 17,40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro voglia postale.

## LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette.

Dopo 20 anni di ostinato zolfoamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Francesco Bragoni, sindaco.

Deposito — in PADOVA: presso **Pianeri e Mauro** farmacia reale — **Roberti** farm. al Carmine — VERONA: **Pasoli**, **Frinzi** farm., **Cesare** **Beggiatto** — VENEZIA: **Ponci**, **Stancari**, **Zampironi**, **Agenzia** **Costantini**. — MASSANO: **Luigi** **Fabri** di **Baldassare**. — BELLUNO: **E. Forcellini**. — FELTRE: **Niccolò** dall'Armi. — LEGNAGO: **Valeri**. — MANTOVA: **F. Dalla Chiara**. — ODERZO: **L. Cinotti**, **L. Dismatti**. — FORDENONE: **Roviglio**, farm. **Varacchini**. — ORTOGRUARO: **A. Malipieri** farm. — ROVIGO: **A. Diego**, **G. Caffagnoli**. — TREVISO: **Zannini** farm., **Zanetti** farm. — UDINE: **A. Filipuzzi**, **Comessati**. — VICENZA: **Luigi** **Majolo**, **Bellino** **Valeri**. — VITTORIO-CENEDA: **L. Marchetti** farm. (165 p. n. 30)